



I Quaderni dalla Ricerca all'Azione

Per la Gestione Costruttiva dei Conflitti

Giorgio Giannini

Ai margini della Memoria

Le vittime dimenticate della barbarie nazista

Quaderno n. 1 - 2007

Publicazione periodica del Centro Studi Difesa Civile - www.pacedifesa.org
Allegato di Pacedifesa - anno V, gennaio 2007

Indice

Il genocidio dimenticato dei Rom	pag. 3
La persecuzione degli omosessuali	pag. 9
Il programma nazista di eutanasia	pag. 15

L'autore

Giorgio Giannini è Presidente del Centro Studi Difesa Civile e docente nelle Scuole Superiori di Roma. E' autore di otto libri e di un centinaio di articoli, essenzialmente a carattere storico, sulla obiezione di coscienza al servizio militare e sulla Resistenza popolare non armata. Nel 2006 ha pubblicato con Edizioni Associate "Il Giorno della Memoria".

I testi pubblicati possono essere liberamente riprodotto con l'impegno a citare la fonte e la cortesia di informare l'autore dell'impiego che ne viene fatto. In ogni caso il testo non può essere commercializzato o usato a fini di lucro.

Il genocidio dimenticato dei Rom

Circa 500.000 Rom sono stati trucidati nei lager nazisti. Il loro è considerato un “genocidio dimenticato”, rimosso nella memoria collettiva per i secolari pregiudizi che la società europea nutrivava verso di loro.

Per gentile concessione dell’Editore, pubblichiamo una parte del capitolo sullo sterminio dei Rom tratto dal libro di Giorgio Giannini “Per non dimenticare”, Edizioni Associate, Roma, in corso di pubblicazione.

La persecuzione da parte dei nazisti

La persecuzione nazista nei confronti dei Rom è la conseguenza diretta del pregiudizio secolare che la società tedesca (e più in generale l’Europa) ha nei loro confronti. Lo sterminio nazista dei Rom è quindi il culmine di una storia secolare di discriminazioni, di persecuzioni, di espulsioni e di eccidi contro di loro, per la loro propensione a delinquere e per la loro “asocialità”. I Rom sono infatti accusati di avere una predisposizione naturale per i furti, gli omicidi, i rapimenti dei bambini e la magia nera (perché fanno le “fatture” contro le persone). In particolare, i nazisti ritengono che l’asocialità dei Rom derivi da un “comportamento deviante” genetico, per cui il loro recupero sociale è impossibile.

Questo giudizio sui Rom è supportato dagli studi pseudo-scientifici effettuati da alcuni ricercatori, che li mettono a disposizione dei nazisti. In particolare, a Monaco di Baviera esiste dal 1899 presso la Direzione della Polizia il “Servizio informazioni sugli zingari” (Zigeunerpelizeistelle), che nel 1926 estende la sua competenza a tutta la Germania, diventando “Ufficio Centrale per la lotta alla piaga zingara”, che costituirà la fonte principale di documentazione per i nazisti. Infatti, le normative in precedenza emanate in Germania contro i Rom, che sono schedati dalla Polizia o iscritti in speciali liste, sono utilizzate dai nazisti come fonte di informazione sulla loro presenza e consistenza numerica e sulle attività da loro svolte.

Nel novembre 1936 lo psicologo e psichiatra Robert Ritter, con il patrocinio della Società Tedesca per la Ricerca (DFG), inizia lo studio sui Rom, per accertarne con precisione l’appartenenza razziale, presso il “Centro di ricerche scientifiche sull’ereditarietà” (Erbwissenschaftliche Forschungstelle) del Ministero della Sanità, a Berlino. Poco tempo dopo riceve dalla DFG un contributo di 15.000 marchi “per il proseguimento del suo lavoro di ricerca sulla biologia degli ibridi” (Rom ed ebrei). Ritter inoltre elabora, con l’aiuto della sua assistente Eva Justin, delle teorie sulla pericolosità dei Rom, che pur essendo di origine ariana sono tarati da un gene molto pericoloso: *l’istinto al nomadismo (Wandertrieb)*.

La conseguenza diretta ed immediata dell’elaborazione di queste teorie da parte di Ritter e di altri ricercatori è l’emanazione di norme discriminatorie e repressive contro i Rom, un centinaio dei quali vengono deportati, nel 1936, nel “Campo di lavoro” di Dachau, destinato all’inizio agli “asociali”, tra i quali vi sono non solo i vagabondi, i mendicanti, gli alcolizzati, ma anche gli omosessuali, i Testimoni di Geova e gli oppositori del regime nazista, nonostante siano tedeschi e quindi “ariani”. Sempre nel 1936, in occasione dei giochi olimpici di Berlino, la polizia deporta tutti i Rom Sinti della città a Marzhan, dove l’anno seguente è allestito un vero e proprio Campo di internamento, dal quale i Rom usciranno solo per essere deportati ad Auschwitz.

Il primo provvedimento che i nazisti adottano, appena prendono il potere, per la “soluzione della questione zingara”, dato che i Rom sono considerati appartenenti ad una razza “nociva al nuovo ordine tedesco”, è la loro sterilizzazione coatta, in modo da impedirne la riproduzione (tanto più che essi hanno un alto tasso di natalità) e quindi, con il tempo, arrivare alla loro scomparsa. In

questo modo si sarebbe risolto “naturalmente” il problema della “purificazione razziale”. Pertanto, i Rom sono costretti alla sterilizzazione forzata, prima negli ospedali e poi nei Lager.

In base alle *Leggi a tutela del sangue e dell'onore tedeschi*, emanate nel 1935 a Norimberga, sono progressivamente inclusi nelle misure repressive anche i Rom.

Il 23.2.1937 Himmler (Comandante delle SS e dal 1936 Capo dell'Ufficio di polizia criminale del Reich – *Reichskriminalpolizeiamt - RKPA*, e quindi responsabile della “questione zingara”) ordina l'arresto preventivo dei delinquenti abituali, degli asociali e degli “immorali”. L'operazione viene effettuata, senza alcun preavviso, il 9 marzo e porta all'arresto di oltre 2.000 persone, fra i quali molti Rom, che sono internati nei Campi di Sachsenhausen, Sachsenburg, Lichtenberg e Dachau.

Il 14.12.1937 il Ministero dell'Interno del Reich emana il decreto per la *Prevenzione della criminalità*, la cui Circolare di applicazione è emanata il 4 aprile dal RKPA.

Il 16.5.1938 Heinrich Himmler inserisce nel RKPA l'Ufficio centrale del Reich per la lotta alla piaga zingara (*Reichzentrale zur Bekämpfung des Zigeunerunwesens*) e lo trasferisce da Monaco a Berlino, affidandone la competenza alla Polizia Criminale (*Kriminal Polizei-KriPo*), di cui egli è il Comandante.

La normativa nazista contro gli zingari

Il 18.12.1938 Himmler emana il *Decreto sugli Zingari (Zigeunererlass)* per la “Lotta della piaga degli Zingari sulla base delle esperienze e delle ricerche finora effettuate”. La Polizia deve schedare, con uno specifico formulario, “le persone che per il loro aspetto, i loro usi e costumi possono apparire Zingari o Meticci Zingari ed anche le persone che vanno in giro alla maniera degli Zingari”. I dati devono essere trasmessi all' *Ufficio Centrale del Reich per la lotta alla piaga zingara*, a Berlino.

A coloro che sono dichiarati *Zigeuner (Zingari)* sulla base delle perizie razziali, si impone la scelta obbligatoria tra la sterilizzazione e l'internamento in appositi Campi. Per la prima volta la questione zingara è considerata una “questione di razza” e non è più un problema di ordine pubblico, per la tendenza a delinquere e per l'asocialità dei Rom.

Il Regolamento per l'attuazione del decreto, emanato il primo marzo 1939, specifica che lo “scopo delle misure adottate dallo Stato vuole essere la separazione definitiva della stirpe gitana dalla stirpe germanica, quindi la regolamentazione delle condizioni di vita degli zingari razzialmente puri e dei semi-zingari”.

Dopo l'invasione della Polonia, nel settembre 1939, che segna l'inizio della seconda guerra mondiale, si decide la deportazione dei Rom nel territorio polacco occupato militarmente dalla Germania, chiamato *Governatorato Generale*.

Il 7.10.1939 Himmler diventa *Commissario del Reich per il rafforzamento della nazione tedesca* e quindi competente per i trasferimenti delle popolazioni.

In preparazione alla deportazione in Polonia dei Rom, il 17.10.1939 è emanato dall'Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich (*Reich Sicherheits Haupt Amt - RSHA*, nuova denominazione del RKPA) il *Decreto di stabilizzazione n. 149* in base al quale i Rom non devono lasciare il luogo in cui si trovano. Tra il 25 ed il 27 ottobre si procede al loro censimento. Intanto, gli uffici di Polizia devono allestire i “Campi” nei quali rinchiudere i Rom.

Il 27.4.1940 è emanato il *Decreto VB n. 95/40* che dispone il trasferimento dei Rom nel

Governatorato Generale (la Polonia occupata militarmente dai tedeschi). Il trasferimento inizia nel maggio 1940 con la deportazione di circa 2.800 Rom, a cui ne seguono altre. I Rom vengono in parte rinchiusi nei ghetti, allestiti per gli ebrei, di Lodz, Varsavia, Radom, Siedle, Kielce, Belzec ed in parte vengono lasciati liberi, in gruppi familiari, con il divieto di rientrare in Germania e con la minaccia di essere internati nei "Campi".

Sono emanate anche una serie di norme che limitano o annullano i diritti degli zingari, nella scuola, nel lavoro, nel matrimonio, analoghe a quelle emanate dal 1935 per gli ebrei. In particolare, un'ordinanza del 7 agosto 1941, codificando la classificazione di Ritter, distingue tra zingari di razza pura (Z), zingari al 50% (ZM), zingari per più o meno del 50% (ZM+, ZM-) e non zingari (ZN). Da questo momento il destino dei Rom, sia nella Germania che nei territori occupati, è analogo a quello degli ebrei: prima la persecuzione, poi la deportazione, infine l'eliminazione fisica.

Il 2 luglio 1941 è emanato da Heydrich l'Ordine di liquidazione (*Liquidierungsbefehl*) che dispone "l'uccisione di tutti gli indesiderabili dal punto di vista razziale e politico, in quanto pericolosi per la sicurezza", raggruppati in quattro categorie: funzionari comunisti (soprattutto i "commissari politici" inquadrati nei reparti delle forze armate sovietiche); asiatici inferiori; ebrei; Rom.

Il 28.3.1942 è emanato il Decreto RSHA V 251/42 che estende ai Rom la normativa sul lavoro in vigore per gli ebrei. Il successivo Decreto RSHA V AZ 2551/42 del 28.8.1942 esclude i Rom dall'esercito. Così, alcune centinaia di militari Rom, compresi degli ufficiali, vengono rinchiusi nei "Campi" nonostante alcuni abbiano ottenuto decorazioni al valore militare.

Il 13.10.1942 è emanato il Decreto RSHA V AZ 2260/42 secondo il quale i gruppi Rom dei *Sinti puri* e dei *Lalleri* devono essere inviati in un luogo specifico (il Distretto di Odenburg) dove possono vivere secondo i loro usi e costumi, svolgendo le loro attività tradizionali. Però il progetto di Himmler di conservare i Rom "puri", per farne un "museo vivente" fallisce perché il 16.12.1942 è emanato il cosiddetto *Decreto di Auschwitz (Auschwitzerlass)* in base al quale tutti i Rom, senza alcuna eccezione, devono essere internati in questo Lager.

La soluzione finale della "Questione zingara"

La soluzione finale della "questione zingara" è decisa il 16.12.1942, con il cosiddetto *Decreto di Auschwitz (Auschwitzerlass)* con il quale Himmler ordina di internare, o trasferire, tutti gli zingari ad Auschwitz, dove è creata un'apposita sezione, a loro destinata, denominata *Zigeunerlager (Campo degli zingari)* nel settore *B IIe* di Birkenau. Qui i Rom vivono in condizioni particolari, diverse da quelle degli altri internati. Infatti le famiglie rimangono unite (genitori e figli), sono tatuati e rasati (come gli altri prigionieri) ma in seguito i loro capelli non vengono più tagliati; le donne partoriscono ed i loro nati sono registrati; inoltre, non subiscono le periodiche selezioni per le camere a gas. Comunque, le condizioni di vita nel "Campo degli Zingari" sono molto pesanti, analoghe a quelle degli altri detenuti. L'unica differenza è data dalla relativa libertà di poter fare certe cose, altrimenti proibite (vivere con i familiari, avere figli...).

Il dott. Mengele, che aveva installato ad Auschwitz il laboratorio per gli esperimenti, utilizza i bambini Rom per i suoi studi sul *nanismo* e sul *noma* (un tumore della pelle, causato dalla denutrizione, e particolarmente diffuso tra i bambini Rom rinchiusi nel Lager).

Il 29. 1.1943 Himmler ordina di internare tutti i Rom nei Campi di sterminio per la "soluzione del problema zingaro".

Nella primavera 1943 nel Campo ci sono 16.000 Rom. Le baracche sono sovraffollate ed in ognuna vivono anche mille persone (normalmente ci potevano stare 300 persone). Le pessime condizioni di vita sono comunque accettate dai Rom, essendo abituati a vivere in condizioni misere.

La notte del primo agosto 1944, i circa 4.500 Rom rimasti in vita sono quasi tutti eliminati nelle camere a gas. Si salvano solo quelli abili al lavoro, trasferiti in altri Campi, e 24 gemelli, utilizzati da Mengele per i suoi esperimenti. All'appello del 17.1.1945 (10 giorni prima della liberazione) rispondono solo 4 uomini.

Il numero presunto di Rom uccisi ad Auschwitz è di circa 23.000. Complessivamente si ritiene che ne siano stati eliminati dai nazisti in tutto il periodo bellico circa 500.000. Per circa la metà di essi la morte è abbastanza documentata; gli altri si ritiene che siano stati eliminati nei Campi nei quali sono stati internati oppure "in massa e sommariamente" dai Einsatzkommandos degli Einsatzgruppen operanti nei territori orientali, appena questi sono occupati dalle truppe tedesche.

L'internamento e lo sterminio dei Rom negli altri paesi

Parallelamente alla Germania, anche in Italia e negli altri Paesi in cui sono al potere dei Governi filo-nazisti, vengono emanate normative repressive nei confronti degli zingari.

In particolare, in Austria, dopo l'annessione al Reich (Anschluss) avvenuta il 13 marzo 1938, il Gauleiter della Stiria Tobias Portschy predica la sterilizzazione ed il lavoro forzato per i Rom, stabilito con l'Ordinanza del 4.8.1938. Il successivo Decreto del 4.9.1938 proibisce la frequenza scolastica ai bambini Rom.

Il 5.6.1939 il RKPA emana il *Decreto I A 2d 6.0001/430* contenente "Misure preventive per la lotta contro la piaga degli Zingari del Burgenland", regione austriaca dove vivono alcune migliaia di Rom, i quali devono essere internati in appositi "Campi". Così, nel 1939, è creato a Salisburgo un Campo per il lavoro forzato. Il 23.10.1940 inizia a funzionare anche il Campo di Lackenbach nel Burgenland, dove all'inizio di novembre arrivano i primi gruppi di Rom. Molti Rom, provenienti da vari Paesi europei, sono invece internati nel Lager di Mauthausen (Austria).

Nel Protettorato Ceco e nella Moravia i circa 6.500 Rom sono quasi completamente sterminati. Il 10.7.1942 è emanata un'Ordinanza che impone ai Rom di fermarsi in appositi Campi, da dove sono deportati ad Auschwitz ed in altri Lager.

Anche nella Slovacchia, dove è al potere dal 14.3.1939 un Governo fantoccio del Reich nazista, sono emanati provvedimenti sempre più repressivi verso i Rom. Con la legge sul reclutamento del 18.1.1940, sono esclusi dall'esercito i militari Rom, i quali, con una successiva Ordinanza del 29 maggio, vengono inquadrati in speciali reparti adibiti al lavoro. Con il Decreto del 20.4.1941 si vieta il vagabondaggio e di fatto si costringono i Rom alla sedentarizzazione. Con il Decreto del 23.6.1943 si dispone il loro internamento nei Lager.

I Rom sono coinvolti anche nella feroce repressione dell'insurrezione slovacca, alla quale hanno partecipato; alcune migliaia sono trucidati in numerosi eccidi di massa.

In Polonia e nelle regioni della Russia occupate dalle truppe tedesche (soprattutto la Volinia, la Lettonia, l'Ucraina e la Crimea), la maggior parte dei Rom locali sono trucidati in massa, non solo dalle SS e dagli Einsatzgruppen, ma anche dalla Polizia militare tedesca (Feldegendarmerie), dalla Polizia polacca e dai fascisti ucraini, organizzati in bande autonome dell'UPA.

All'inizio i Rom polacchi sono internati nei ghetti degli ebrei, quindi sono deportati nei Lager e

nei Campi di sterminio.

La deportazione nei Lager colpisce anche i Rom dei Paesi danubiani e balcanici dove rappresentano una percentuale elevata della popolazione locale (fino al 14%): infatti, in Romania, sono 280.000; in Bulgaria, sono 80.000; in Ungheria, sono 270.000; in Serbia, sono 110.000.

In Croazia, eretta in Stato fantoccio filo nazista dal 10.4.1941 e governato dal fascista (ustascia) Ante Pavelic, i Rom sono sterminati in modo spietato ed efferato al pari degli oppositori politici e delle vittime serbe della "pulizia etnica".

Il 3.7.1941, il Ministro dell'Interno Andrija Artukovic ordina la schedatura dei Rom, che devono essere internati in appositi Campi, di cui ne vengono allestiti ben 71, il più terribile dei quali è quello di Jasenovac.

La Croazia ha giurisdizione anche sulla Bosnia – Erzegovina, dove si leva l'unica voce in difesa dei Rom: quella delle autorità religiose mussulmane di Sarajevo, capitale della regione, che il 30.8.1941 ottengono dal Ministro dell'Interno croato l'emanazione dell'Ordinanza n. 32601 con cui è sospesa la deportazione dei Rom.

In Francia, già prima dell'occupazione tedesca sono stati allestiti dei Campi per l'internamento dei Rom. E' quindi facile per i nazisti deportare nei Lager i Rom già concentrati in queste località.

In Olanda i Rom vengono deportati con un provvedimento emanato il 29 marzo 1941 ed in Belgio tra il novembre ed il dicembre dello stesso anno.

La politica fascista verso i Rom

I primi provvedimenti adottati contro i Rom dal Governo fascista italiano sono essenzialmente misure di polizia, al fine della tutela della pubblica sicurezza, come la Circolare del Ministero dell'Interno dell'8.8.1926 che ordina agli Uffici di frontiera di respingere "le carovane che si presentassero con il solito corredo di animali, carri e masserizie, ammettendo al transito solo quelle fornite di biglietto di viaggio" (biglietti ferroviari e di imbarco su navi). Inoltre, in caso di destinazione verso altri Stati, le autorità di polizia devono vigilare affinché il "viaggio fosse contenuto nei limiti di tempo e nell'itinerario preavvisati".

Anche successivamente, i Rom non sono oggetto delle specifiche disposizioni limitative e repressive, che riguardano esclusivamente gli ebrei ed i meticci africani, ma solo di provvedimenti di Polizia, come la Circolare del Ministero dell'Interno dell'8-8-1938, relativa alla "Prescrizione per i campi di concentramento e le località di internamento" nei quali si devono internare le persone "capaci di turbare l'ordine pubblico e di commettere sabotaggi e attentati". I Campi allestiti sono circa 40; dipendono dal Ministero dell'Interno ed ospitano complessivamente, in tutto il periodo bellico, 5.996 internati. Il più grande è il Campo di *Ferramonti di Tarsia* (Provincia di Cosenza), la cui costruzione inizia il 4.6.1940 e già il 20 giugno accoglie un primo gruppo di internati, quasi tutti ebrei, anche se le baracche non sono ancora completate. Le condizioni di vita nel Campo, malgrado la zona sia malarica e manchi l'acqua potabile, sono accettabili.

Altri Campi sono allestiti a *Montopoli Sabina* (Provincia di Rieti), a *Colfiorito* (Comune di Foligno, Provincia di Perugia) e nelle *Isole Tremiti*. Campi destinati specificamente ai Rom sono quelli di *Agnone* (Provincia di Isernia) e di *Tossicia* (Provincia di Teramo).

Quando la Slovenia è annessa al Regno d'Italia, i Rom sloveni sono deportati in parte nei Campi allestiti nell'Italia meridionale ed in parte in Sardegna (dove sono lasciati liberi di andare dove

vogliono).

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, i Carabinieri addetti alla vigilanza nei Campi, benché abbiano ricevuto dai tedeschi l'ordine di organizzare la deportazione in Germania dei Rom internati ad Agnone e a Tossicia, li lasciano fuggire.

Alcuni Rom si uniscono ai partigiani e partecipano attivamente alla Resistenza ed alla lotta armata partigiana. Al riguardo ricordiamo i seguenti partigiani Rom: Amilcare Debar, detto Taro, che ha operato in Piemonte nella 48a Brigata garibaldina "Dante Di Nanni"; Giuseppe Levakovich, detto Tzigari, che ha combattuto con la Brigata "Osoppo" in Friuli; Walter Catter, fucilato a Vicenza l'11.11.1944 in rappresaglia dell'attentato alla linea ferroviaria del Brennero; Giuseppe Catter (cugino di Walter), detto Tarzan, che ha combattuto nella 4a Brigata della 6a Divisione garibaldina, morto durante un'azione sulle montagne della Liguria vicino a Lovegno e fucilato a Colle S. Bartolomeo (Imperia); Rubino Bonora, che ha combattuto nella Divisione "Nannetti".

La persecuzione degli omosessuali

Gli omosessuali sono altre vittime dimenticate del regime nazista. Il numero preciso di quanti di essi sono stati condannati e internati nei Lager non si conosce, sia per la distruzione di parte degli archivi, sia perché molti di loro, come anche altre categorie di perseguitati dal regime nazista, sono stati catturati dalla Gestapo e fatti sparire in base al Decreto Nacht und Nebel (Notte e Nebbia) emanato da Hitler il 7 dicembre 1941, con lo scopo di eliminare i “soggetti pericolosi per il Reich” senza lasciare alcuna traccia. Si ritiene, comunque, che gli omosessuali condannati ed internati nei Lager siano stati almeno 50.000.

Introduzione

Come scrive Massimo Consoli nel suo documentatissimo libro *Homocaust*, sul fenomeno “è calata una vera e propria coltre di silenzio” e gli storici ufficiali hanno riportato “solo alcuni aspetti folkloristici dei rapporti tra nazisti e omosessualità, come lo sterminio delle SA nella *Notte dei Lunghi Coltelli (Nacht der langen Messer)*, la defenestrazione di von Fritsch o la degenerazione di alcuni gerarchi nazisti”, considerati omosessuali: Baldur von Schirach, Capo della *Gioventù Hitleriana (Hitlerjugend)*; Hans Franck, già avvocato personale di Hitler, Ministro della Giustizia e Gauleiter del Governatorato Generale di Polonia dal 1939 al 1945; Rudolf Hess, Segretario personale di Hitler e suo “delfino”, fuggito nel 1941 con un aereo in Scozia; Walter Funk, Ministro dell’Economia; Albert Forster, Governatore di Danzica, amico di vecchia data di Hitler, che egli chiamava affettuosamente *Bubi*. Forti dubbi sono stati espressi anche sul conto di Hermann Goering e perfino dello stesso Hitler che in gioventù, nel suo soggiorno a Vienna, aveva alloggiato nel dormitorio pubblico per soli uomini *Männerheim Brigittennau*, dove certamente dormivano molti omosessuali.

Peraltro, due importanti episodi, che avranno tremende conseguenze nella storia tedesca, sono collegati alla natura omosessuale dei loro autori: l’incendio del *Parlamento (Reichstag)* avvenuto la notte del 27 febbraio 1933, provocato dai nazisti ma da loro attribuito al giovane olandese Marinus van der Lubbe, in seguito alla quale il giorno seguente, 28 febbraio, Hitler ottiene dal Presidente Paul von Hindenburg l’emanazione di un Decreto urgente con il quale sono sospese le garanzie costituzionali e le fondamentali libertà civili e si consente alla Polizia di arrestare, anche senza prove, le persone sospette; il ferimento a morte, il 7 novembre 1938, a Parigi, del Terzo Segretario dell’Ambasciata tedesca, Ernst Von Rath, per mano del giovanissimo Herschel Grynszpan, un ragazzo ebreo di 17 anni. I nazisti preparano un grande processo a scopo propagandistico poi, quando si comincia a diffondere la voce che i due fossero stati amanti, l’eroe tedesco ed il subumano ebreo, tutto viene rinviato all’infinito e, in pratica, del processo non se ne parlerà mai più. Von Rath muore due giorni dopo e la sua morte è il pretesto per scatenare nella notte tra il 9 ed il 10 novembre, la *Notte dei Cristalli (Kristall Nacht)*, durante la quale si scatena un tremendo *pogrom* contro gli ebrei che porta alla distruzione di oltre 7.000 negozi di ebrei, di 250 sinagoghe, di 170 case di ebrei, di 14 centri culturali ebraici ed all’uccisione di un centinaio di ebrei ed all’arresto di alcune migliaia di essi in una tremenda *caccia all’uomo*, che ricorda quelle attuate nel medioevo contro di loro ed i Rom. Come colmo della beffa contro gli ebrei, il 12 novembre 1938, Goering, responsabile del *Piano Quadriennale Economico*, emana tre Decreti con i quali: impone la multa di un miliardo di marchi alla Comunità Ebraica, considerata responsabile di quanto era accaduto; ordina ai commercianti ebrei di riparare a proprie spese i danni subiti dalle proprie attività economiche; vieta agli ebrei lo svolgimento di ogni attività economica dal 1 gennaio 1939.

La situazione prima del nazismo

Gli omosessuali (chiamati allora *sodomiti*) sono rispettati nell'Antica Grecia e tollerati nella Roma repubblicana, ma incominciano ad essere discriminati nel periodo dell'Impero Romano, quando si attribuiscono ad essi tutte le nefandezze umane ed i comportamenti più gravi ed ignobili e quindi sono oggetto di leggi molto severe e repressive.

Costantino nel 326 li condanna a morte, accusandoli di un "crimine innominabile". Anche gli Imperatori Costanzo e Costante II, con la Legge del 16 dicembre 342, li condannano a morte. La stessa pena, eseguita con il rogo, è disposta anche dagli Imperatori Valentiniano II, Teodosio e Arcadio.

L'Imperatore Giustiniano ritiene nelle *Novelle* (raccolta di Leggi emanata nel 538) che le pratiche omosessuali tra gli uomini (quelle tra donne non sono contemplate e punite fino al XVI secolo), offendendo gli Dei, causano la loro vendetta in forma di calamità naturali.

Carlo Magno il 23 marzo 789 accusa i sodomiti di favorire con il loro "indegno comportamento" le invasioni dei territori cristiani da parte degli Arabi (i Mori).

Nel 1532, l'Imperatore Carlo V pubblica la *Constitutio Criminali Carolina*, che prevede all'art. 116 la condanna al rogo per le "persone coinvolte in condotta lasciva, sia uomo con uomo, che donna con donna o essere umano con animale" .

Nel 1620, in Prussia (allora Ducato), il Codice penale prevede per chi è condannato per il reato di omosessualità la tortura, seguita dalla condanna a morte (con la decapitazione mediante la spada) e dal rogo del cadavere.

Nel 1652 il giurista tedesco Benedictus Carpzovius pubblica le *Practicae Novae Imperialis Saxonicae Rerum Criminalium*, un trattato di ben 216 pagine. La Parte II, intitolata *Questio LXXVI*, tratta della sodomia e riprendendo l'art. 116 della *Constitutio Carolina* prevede il rogo sia per gli uomini che per le donne che hanno rapporti omosessuali.

Nel 1770, il francese J. J. Pressavin, nella sua opera *Nouveaux traité des vapeurs*, considera *degenerati* gli uomini "che hanno fatto proprie le abitudini, le tendenze e l'ozio delle donne" e ritiene che questa degenerazione sia accresciuta dall'abitudine di bere il caffè importato dalle colonie.

Nel 1794, in seguito all'influenza di Federico II, Re di Prussia (ora diventata Regno), viene abolita la pena di morte per numerosi reati, anche di omosessualità, che sono invece punibili, in base al Paragrafo (articolo) 1064 delle *Leggi Generali dello Stato Prussiano*, con la reclusione fino ad un anno, con la fustigazione al momento dell'ingresso e dell'uscita dal carcere e con l'esilio.

Nel 1810, il *Codice Napoleonico*, applicato anche in Prussia, stabilisce la non punibilità dell'omosessualità purché attuata tra adulti consenzienti ed in privato.

Nel 1813, anche in Baviera è abrogato il vecchio *Codice Criminale* del 1751, per iniziativa di A. von Feurbeach, il quale nel suo *Manuale delle leggi criminali tedesche generalmente prevalenti*, considera reato l'omosessualità solo se causa danno all'individuo o allo Stato. Pertanto, se non lede alcun diritto, la pena non si applica.

Nel 1839, il nuovo *Codice Criminale* del Baden Wurttemberg dispone che la "fornicazione innaturale non è punibile di per sé, ma solo in quei casi nei quali provocasse disordine pubblico, oppure dietro denuncia di una persona offesa o dei suoi genitori o del coniuge e, in tale caso, con non meno di sei mesi di prigione". Lo stesso principio è ribadito nel Paragrafo (articolo) 246 del nuovo Codice Penale introdotto nel Regno di Hannover nel 1840.

La situazione per gli omosessuali peggiora in Prussia nel 1847 quando è introdotto il nuovo Codice Penale, che alla Sezione 143 condanna l'omosessualità "perché tale comportamento dimostra una speciale degenerazione della persona ed è così pericolosa per la moralità". La pena

viene aggravata, da sei mesi a quattro anni, nella Sezione 152 del nuovo Codice Penale approvato nel 1851. Nel 1866, la Prussia, dopo aver sconfitto l'Austria a Sadowa, diventa lo Stato leader della *Confederazione Germanica Settentrionale* e vuole estendere il proprio Codice Penale agli altri Paesi della Confederazione. Per scongiurare questo fatto, Karol Maria Benkert (meglio noto come Károly Mária Kertbeny), scrive tre lettere al Ministro prussiano della Giustizia, Leonhardt, utilizzando per la prima volta il termine *omosessualismo* ed *omosessuale*.

Il 14 marzo 1869, il *Reale Comitato di Studi Medici* riconosce che non c'è "alcuna ragione di punire gli atti sessuali tra uomini", dato che questo comportamento non è più dannoso per la salute di un rapporto eterosessuale. Probabilmente questo giudizio è influenzato dagli scritti di Karl Heinrich Ulrichs, che attribuisce all'omosessuale il nome di *uranide*, *uraniano*, *urningo*.

Intanto, gli studi sull'omosessualità fanno un grande passo in avanti in seguito alla pubblicazione, nel 1857, della monumentale opera, in 700 pagine, del francese Benedict Augustin Morel, intitolata *Trattato sulle degenerazioni fisiche, intellettuali e morali nella specie umana*, che è un tentativo di superare i pregiudizi religiosi e morali cercando di spiegare razionalmente le degenerazioni dei vari comportamenti umani.

Sempre nel 1857 il medico francese Ambroise Tardieu pubblica lo *Studio medico- legale sugli attentati ai costumi*, con il quale sostiene di aver trovato le cause anatomiche, e non più psicologiche, della differenziazione tra gli uomini "normali" e gli omosessuali.

Questo fiorire di studi sull'omosessualità, da parte dei medici, che si collega al più generale Movimento del *Positivismo*, è da collegarsi al loro tentativo di trattare dal punto di vista medico, cercando di prevenirli e di curarli, i problemi sociali più gravi del momento quali l'alcolismo e la stessa criminalità. Così la *sodomia* diventa *omosessualità* ed acquista una connotazione medica, diventa cioè una malattia.

Il 18 gennaio 1871 è costituito, per iniziativa del Cancelliere Bismarck, l'*Impero Tedesco* (il cosiddetto *Secondo Reich*) e il nuovo Codice Penale punisce l'omosessualità al Paragrafo (articolo) 175. In base a questo articolo che li criminalizza, gli omosessuali vengono chiamati, con un soprannome dispregiativo, *Centosettantacinquesimi*.

Al Reichstag (il Parlamento), i deputati socialdemocratici cercano di impedire l'estensione del Codice prussiano al Reich, sostenendo anche una petizione lanciata dai primi movimenti organizzati gay.

Il Governo della Repubblica di Weimar, nata nel novembre 1918 dopo l'abdicazione dell'Imperatore Guglielmo II Hohenzollern che segna la fine dell'Impero Tedesco, non adotta provvedimenti repressivi nei confronti degli omosessuali, i quali pertanto possono liberamente costituire associazioni e club.

Contro l'introduzione del Paragrafo 175 nel Codice Penale si batte l'umanista Magnus Hirschfeld, che ha costituito a Berlino il *Comitato Scientifico Umanitario*. In particolare, nel maggio 1928, Hirschfeld invia una lettera a tutti i Partiti tedeschi per conoscere la loro posizione in merito all'abrogazione del Paragrafo 175. Il Partito Nazionalsocialista (Nsdap) gli risponde scrivendo chiaramente che l'omosessuale è "nostro nemico".

Al Congresso della *Lega Mondiale per la Riforma Sessuale*, tenutosi nel 1928 a Copenaghen, la legislazione sovietica in materia sessuale viene assunta a modello per una riforma normativa internazionale sulla sessualità. Infatti nel dicembre del 1917 il governo bolscevico, appena due mesi dopo la Rivoluzione di Ottobre, aveva abrogato tutte le leggi del regime zarista, e quindi anche la normativa contro l'omosessualità, in base al principio della "non interferenza dello Stato e della Società negli affari sessuali personali, a condizione che nessuno ne sia danneggiato".

Il 16 ottobre 1929, la *Commissione Penale* del Reichstag, approva con 15 voti contro 13, la *Legge di Riforma Penale*, abrogando tutti i crimini connessi all'omosessualità. Purtroppo, la Legge non verrà mai attuata perché la grave crisi economica dell'ottobre 1929 ne fa rinviare l'attuazione a tempo indeterminato. L'approvazione della Legge è duramente criticata sul quotidiano nazista *Völkischer Beobachter* dal teorico Alfred Rosenberg, che minaccia severe punizioni per gli omosessuali quando il Partito prenderà il potere e dall'avvocato nazista Hans Frank, futuro Ministro della Giustizia del Terzo Reich.

La persecuzione durante il nazismo

Con l'avvento del nazismo, l'omosessualità è all'inizio tollerata, ma successivamente è severamente repressa ed anche utilizzata come arma politica o per vendetta personale, per distruggere gli oppositori o gli antagonisti.

Il 23 febbraio 1933 Hitler, Cancelliere dal 30 Gennaio, proibisce le pubblicazioni pornografiche e l'attività della *Lega per i Diritti Umani*, che sostiene l'abrogazione del Paragrafo 175 del Codice Penale.

Lo stesso giorno è emanato un Decreto con cui si dispone la chiusura di tutti i luoghi pubblici frequentati da omosessuali (club, bar, alberghi...).

Il 6 maggio 1933, la sede del *Comitato Scientifico Umanitario* a Berlino è devastata dai nazisti che bruciano gli oltre 10.000 volumi della biblioteca.

Nel novembre del 1933 l'Amministrazione di Amburgo chiede alla polizia di "tenere sotto controllo i travestiti e di inviarli nei Campi di concentramento, se necessario". Così i primi omosessuali vengono rinchiusi nel Lager di Fuhlsbüttel.

Le premesse ideologiche per la repressione anti-omosessuale nazista sono enunciate dal giurista Rudolf Klare, al convegno della *Federazione Internazionale delle Organizzazioni Eugenetiche*, che si tiene a Zurigo nel luglio 1934. Il suo pensiero è in seguito enunciato nel libro "*Omosessualità e diritto penale*" nel quale auspica l'aggravamento delle sanzioni a carico degli omosessuali maschi ed anche la repressione del lesbismo, fino ad allora ignorato dal Paragrafo 175 del Codice Penale.

Il 24 ottobre 1934 la Gestapo invia una Circolare segreta a tutti gli uffici della Polizia con l'ordine di inviare l'elenco delle persone considerate omosessuali.

Il 22 maggio 1935, il giornale delle SS "*Das Schwarze Korps*" (*Il corpo nero*) propone la pena di morte per gli omosessuali maschi poiché il 10 % dei tedeschi "nel momento migliore delle loro capacità fisiche (circa due milioni) sono contaminati da questo spaventoso retaggio del periodo liberale".

Nello stesso periodo la Commissione Penale del Reichstag si esprime di nuovo contro l'irrigidimento dell'interpretazione e dell'applicazione del Paragrafo 175, nonostante ne facciano parte alcuni giuristi nazisti (Roland Freisler, futuro Presidente del *Tribunale del Popolo*, Otto Georg Thierack, futuro Ministro della Giustizia). Ciò nonostante, il 28 giugno 1935 Hitler introduce l'articolo 175/A del Codice Penale con il quale si puniscono con la reclusione di sei mesi le semplici "fantasie sessuali". Scontata la condanna, il condannato è inviato dalla Gestapo in un Campo di concentramento "a scopo rieducativo".

Il 10 ottobre 1936 Himmler, in un discorso pubblico afferma la necessità della eliminazione fisica degli omosessuali, considerati dei "degenerati" che possono distruggere la razza tedesca con il loro comportamento sessuale.

Il 26 ottobre 1936 Himmler istituisce all'interno del *Servizio di Sicurezza* (*Sicherheitsdienst - SD*) il *Dipartimento della Sicurezza Federale per combattere l'aborto e l'omosessualità*, denominato *Sezione SD*

II-S, con il compito di controllare e reprimere l'aborto e l'omosessualità, affidato al Capitano delle SS Joseph Meisinger .

Il 27 settembre 1939 questo Dipartimento viene riorganizzato nell'Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich (RSHA) diretto da Reinhard Heydrich.

Il 17 febbraio 1937 Himmler, in un discorso ai Comandanti delle SS, afferma la necessità dell'eliminazione degli omosessuali anche se militanti nell'Organizzazione.

Il 28 maggio 1937 Goebbels, Ministro della Propaganda, attacca violentemente le organizzazioni cattoliche, considerate "focolai di omosessuali", in un discorso pubblicato su tutti i mezzi di informazione, nel quale afferma che "la sacrestia è diventata un bordello... e i monasteri sono un allevamento di omosessuali"; accusa inoltre le autorità ecclesiastiche di conoscere molto bene il problema ma di non prendere alcuna iniziativa. La Gestapo è incaricata di arrestare i preti omosessuali.

L'attacco contro la Chiesa Cattolica è la conseguenza della pubblicazione dell'Enciclica *Mit Brennender Sorge* (*Con viva ansia*), emanata nel marzo 1937 dal Papa Pio XI per condannare le limitazioni all'attività religiosa decise dal regime nazista, che pertanto ha vietato la diffusione del documento pontificio.

L'internamento nei lager

Il 4 aprile 1938 Himmler dispone che gli omosessuali arrestati per "atti contrari alla morale" possono essere inviati direttamente nei Lager, senza processo. Così la repressione si intensifica.

Il 1 gennaio 1939 è pubblicato l'Annuario del RSHA dal quale risulta che circa 33.000 omosessuali sono stati processati; la maggior parte sono stati condannati e quindi deportati nei Lager.

Il 29 febbraio 1940 Himmler pronuncia un nuovo violento discorso contro gli omosessuali affermando che molti di loro sono stati puniti.

Il 4 novembre 1941 è emanato un Decreto relativo ai "criminali devianti", i quali devono essere eliminati se "minacciano la salute del popolo tedesco". Il provvedimento, per espressa decisione di Himmler, si applica anche ai poliziotti ed ai membri delle SS "sorpresi in un comportamento indecente con un altro uomo". A questo scopo, il 15 novembre è emanato il *Decreto per il mantenimento della purezza nelle SS e nella polizia*, che dispone la condanna a morte di ogni membro delle SS o della Polizia, indipendentemente dalla sua età, "che si abbandoni a comportamento indecente con un altro uomo". Nel febbraio 1942 il provvedimento viene esteso a tutti i civili.

All'interno dei Lager, gli omosessuali, contrassegnati sugli abiti da un *triangolo di colore rosa*, con chiaro intento spregiativo, svolgono i lavori più ripugnanti, come lo svuotamento delle latrine oppure quelli più pesanti, come il lavoro nella cave di argilla, per la fabbricazione delle ceramiche Klinker, a Sachsenhausen. Sono anche utilizzati come cavie negli pseudo-esperimenti scientifici attuati dai medici delle SS. Inoltre, molto spesso sono vessati ed anche stuprati dai loro compagni di baracca.

Himmler, ritenendo che gli omosessuali siano recuperabili, aveva incaricato già alla fine degli anni Trenta vari medici, docenti universitari, di fare degli esperimenti a questo scopo nel Lager di Dachau, ma tutti, nei loro rapporti, avevano sostenuto che gli omosessuali non erano recuperabili. Essendo sempre fermo della sua idea, aveva anche istituito una sezione speciale per gli omosessuali nel Lager femminile di Ravensbruck, incaricando alcune prostitute polacche di dedicare ad essi i loro favori sessuali per cercare di "guarirli". Poiché anche questa terapia si era dimostrata inefficace, Himmler, nel 1943, incarica l'endocrinologo danese Karl Vernaet, che presta servizio come medico delle SS a Praga, di trovare una soluzione al "problema". Vernaet ritiene

che gli omosessuali si possano guarire attraverso la castrazione e poi con l'innesto di un glande artificiale e l'immissione di un ormone maschile sotto l'inguine o sotto la pelle dell'addome. Himmler, pertanto, gli mette a disposizione il Lager di Buchenwald ed il chirurgo Gerhard Schiedlavsky per gli esperimenti medico-chirurgici, che però sono interrotti, probabilmente in seguito ad un'epidemia di febbre gialla, dato che nel Lager si effettuano anche esperimenti su diverse malattie infettive. Vernaet così continua gli esperimenti nel Lager di Neuengamme, dove molti omosessuali vengono sottoposti al trattamento chirurgico ed ormonale, ma non "guariscono". Muoiono invece per essere stati imbottiti di ormoni. *L'Operazione Vernaet* si rivela quindi un completo fallimento.

Alla fine del 1943 Himmler dispone il rilascio dal Lager di ogni omosessuale che si fosse fatto castrare e che avesse tenuto una buona condotta. La castrazione degli omosessuali diventa così una pratica molto diffusa. Però gli omosessuali, dopo l'intervento, sono inseriti in reparti di disciplina ed inviati a combattere in prima linea.

La condizione degli omosessuali durante il fascismo

In Italia, il Codice Penale del Regno di Sardegna del 1859, all'art. 425, puniva il comportamento omosessuale solo se attuato in modo violento oppure se produceva un pubblico scandalo. Il reato scompare nel Codice Penale dello Stato Italiano del 1861 e nel successivo Codice Penale emanato dal Ministro della Giustizia Zanardelli nel 1889.

Nel nostro Paese l'omosessualità non ha mai avuto le dimensioni che aveva il fenomeno in Germania; inoltre, non è mai esistito un Movimento di omosessuali. Pertanto, durante il periodo fascista, il fenomeno non rappresenta un "problema".

Il Codice Penale emanato nel 1930 dal Ministro fascista della Giustizia Rocco (che ha dato il suo nome al Codice) non prevede la punibilità dei rapporti omosessuali che avvengono tra adulti consenzienti ed in luogo privato. Comunque, l'omosessualità è utilizzata anche dal regime fascista come arma di ricatto politico per eliminare non solo gli oppositori politici, ma anche i dissidenti all'interno del Partito e perfino i Dirigenti invisibili agli altri Gerarchi.

Il programma di eutanasia

Dal 1933 al 1945 circa 360.000 disabili e malati di mente hanno subito la sterilizzazione forzata. Altri 100.000 disabili sono stati eliminati con l'Operazione T4, nella quale è stata sperimentata l'uccisione in massa nelle camere a gas, poi utilizzate nei Campi di sterminio per la soluzione finale del problema ebraico.

La sterilizzazione dei disabili e dei malati di mente

Il regime nazista, pochi mesi dopo il suo insediamento al potere, emana vari provvedimenti per escludere dalla comunità nazionale tutti coloro che possono minare la *purezza* della razza ariana.

La giustificazione nazista dell'adozione di questi provvedimenti si fonda sia sulle teorie sulla diversità delle razze umane, che si erano diffuse nel corso del XIX secolo, sia sui principi della eugenetica, formulati all'inizio del XX secolo dagli studiosi americani della *Scuola di Princeton*.

Il primo importante provvedimento adottato dai nazisti per la *purificazione della razza ariana* è la Legge del 14 luglio 1933 sulla *Sterilizzazione degli individui affetti da difetti fisici e mentali*, che costituisce una normativa fondamentale nella legislazione eugenetica e razziale nazista ed introduce il principio della "coercizione" nell'adozione del provvedimento della sterilizzazione. Infatti possono richiedere la sterilizzazione dei disabili, non soltanto i loro familiari, ma gli stessi medici, ogni qualvolta lo ritengano opportuno.

Nei casi controversi intervengono i *Tribunali per la salute ereditaria*, appositamente istituiti, composti prevalentemente da medici di provata fede nazista.

Tra il 1933 e il 1945, circa 360.000 persone^[1] sono sottoposte al *Programma di sterilizzazione obbligatoria*: disabili, malati di mente, alcolizzati, asociali.

L'"operazione T4" per la "purificazione" del Reich

Nel 1939, il *Programma di sterilizzazione obbligatoria*, avviato dal 1933 dai *Tribunali per la salute ereditaria*, non appare più sufficiente per salvaguardare la purezza della razza ariana. Si organizza quindi, in grande segreto, dal 1 settembre, su ordine di Hitler, la *Operazione T4* (cosiddetta dall'indirizzo dell'Ufficio preposto, che ha sede al numero 4 della Tiergartenstrasse, a Berlino), per l'eliminazione delle persone che costituiscono una minaccia per la "purezza della razza ariana". E' questo il primo progetto di eliminazione di massa, che sarà poi attuato nei Campi di sterminio.

Così, il 1 settembre 1939 (lo stesso giorno in cui inizia la seconda guerra mondiale) Hitler invia una breve lettera (prot. PS-630) al Capo della Cancelleria del Reich, Philip Bouhler, ed al Commissario per la Sanità Pubblica del Reich, Karl Brandt, con la quale si autorizzano i Direttori degli ospedali psichiatrici a concedere la *morte per grazia* ai malati incurabili.

E' il cosiddetto *Decreto Eutanasia (Euthanasie Erlass)*. In questo modo inizia il *Programma di eutanasia*, per avviare il "processo di purificazione" della razza tedesca, attraverso l'eliminazione fisica dei disabili e dei malati mentali, ritenuti "vuoti involucri umani", indegni di vivere, ed anche elementi dannosi per il Reich, dato che sono dei "fardelli viventi", il cui mantenimento costa molto, economicamente, alla società.

Nel settembre 1939, con l'occupazione della Polonia, inizia anche l'eliminazione dei ricoverati negli ospedali psichiatrici polacchi.

Nel gennaio 1940, inizia la soppressione degli ebrei ricoverati negli ospedali psichiatrici del

Governatorato Generale (la Polonia occupata militarmente).

La procedura per l'eutanasia

Il Programma di Eutanasia dell'*Aktion 14* inizia nel dicembre 1939, cercando di tenerlo segreto.

La procedura è la seguente. Le persone ricoverate vengono schedate su una apposita scheda nella quale, oltre ai dati anagrafici ed a quelli relativi alla data di ricovero ed all'ospedale, c'è una descrizione particolareggiata della malattia, con la spiegazione delle conseguenze che ne derivano, delle possibilità di cura e di miglioramento e della speranza di vita per il malato. Le schede sono inviate all'Ufficio di Berlino, che ha sede al numero 4 della Tiergartenstrasse.

Una Commissione, composta da medici e da ufficiali delle SS (denominata *T4 Gutachter - Esperti T4*) le esamina per scegliere le persone da eliminare: all'inizio si tratta dei malati mentali, poi si passa agli handicappati, ai portatori di malattie congenite ed ereditarie ed infine agli anziani infermi e agli asociali.

Per la eliminazione si utilizzano all'inizio iniezioni di Luminal, di Scopolamina o di Morfina-Barbiturici. Questi medicinali sono acquistati dalla *Sezione della Polizia Criminale (KRIPO) dell'Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich (RSHA)*.

L'Ufficio di Berlino, con sede al numero 4 della Tiergartenstrasse, prepara le liste di trasferimento dai singoli ospedali psichiatrici ad uno dei sei *Centri per l'eutanasia*, ubicati a **Grafeneck** (nel Wurttemberg), **Brandenburg** (vicino a Berlino), **Hartheim** (vicino a Lienz in Austria), **Sonnenstein** e **Bernburg** (in Sassonia) e **Hadamar** (ad Hessen). Nel contempo si avvisano gli Istituti di preparare i malati per il trasferimento.

Il giorno stabilito si presentano all'Istituto degli uomini appartenenti alla *Società di Pubblica Utilità per il trasporto degli ammalati*, che caricano i pazienti, in gruppi di decine di persone, su dei pullman con i finestrini oscurati e li avviano ad uno dei sei *Centri*, dove sono sommariamente visitati da parte di un medico psichiatra.

Quindi sono spogliati, numerati e fotografati ed infine eliminati in una camera a gas, con il monossido di carbonio contenuto in bombole prodotte dalle IG-Farben. I ragazzi invece sono eliminati con una iniezione di scopolamina. I cadaveri, dopo aver estratto gli eventuali denti d'oro, vengono cremati.

Le famiglie ricevono una breve comunicazione standard con la notizia del decesso del loro congiunto in seguito ad una epidemia, per cui il loro corpo è stato cremato per evitare "i rischi di contaminazione". Si informano comunque che, se lo desiderano, possono avere le ceneri del loro congiunto.

Insieme con i pazienti, vengono trasferiti nei sei Centri anche le loro cartelle cliniche.

Una Commissione apposita è incaricata di fare ispezioni nei sei *Centri per l'eutanasia* per controllare che il personale collabori al Progetto.

Nonostante l'*Operazione T4* debba rimanere segreta, delle notizie trapelano ad opera del personale operante nei *Centri*, sia medico che paramedico.

In alcuni casi, dei medici ed infermieri consigliano i familiari dei ricoverati nell'Istituto di portare a casa il loro parente. In altri casi, i familiari, avvisati di quanto stava accadendo, rifiutano di ricoverare i loro congiunti.

Per giustificare l'eutanasia, nel 1940, è girato il documentario *Essere o vivere*, interpretato da veri disabili, che dichiarano apertamente di voler morire piuttosto che vivere in quelle condizioni.

La sospensione del programma

Le Chiese tedesche, sia protestanti che cattoliche, reagiscono e vari Vescovi attaccano apertamente il Governo per il Programma di Eutanasia. Una dura presa di posizione contro il Programma nazista di eutanasia è pronunciato il 3 agosto 1941, nella Cattedrale di Munster, dall'Arcivescovo Clemens August von Galen, detto il *Leone di Munster* per la sua ferma opposizione al nazismo. Hitler è quindi costretto, il 28 agosto 1941 a sospendere ufficialmente l'*Operazione T4*, che comunque ha già provocato la morte di circa 70.000 persone [2].

In realtà il Programma di eutanasia prosegue, di nascosto, fino alla fine della guerra, con la nuova denominazione di *Aktion 14 F 13*, che riguarda in particolare, attraverso la *eliminazione indiretta* attraverso la *dieta di fame*, i neonati gravemente malati e soprattutto gli internati nei Lager che non sono più in grado di lavorare.

Negli ultimi anni di guerra, in 15 Istituti psichiatrici sono allestite apposite corsie per la eliminazione dei pazienti in particolari situazioni, con iniziazioni di Luminal, di Scopolamina o di Morfina. E' la cosiddetta *Eutanasia selvaggia* (*Wilde Eutanasie*).

Alla fine della guerra, le persone eliminate (bambini, adolescenti ed adulti) sono oltre 100.000.

Nell'*Operazione T4* è sperimentata l'eliminazione degli adulti nelle camere a gas, poi utilizzate nei Campi di sterminio, istituiti per la *soluzione finale del problema ebraico*. Infatti, una parte del personale dell'*Operazione T4* è in seguito impiegato, dal 1942, prima nei Campi di sterminio dell'*Operazione Reinhard* (Belzec, Chelmo, Sobibor e Treblinka), operanti tra la primavera 1942 e l'autunno 1943, ed in seguito negli altri Campi di sterminio, in particolare Auschwitz.

L'eutanasia dei bambini

Per l'eutanasia dei bambini si costituiscono delle speciali *Unità pediatriche*, in cui sono ricoverati quelli da eliminare. Il primo Centro è istituito nell'ottobre 1939 a Golden. In seguito vengono creati altri 20 di questi Centri.

I bambini sono trasferiti in questi Centri, "in osservazione", sia dagli ospedali che dai centri di assistenza. Per ognuno di loro è redatta una scheda, che poi viene inviata all'Ufficio di Berlino dell'*Aktion T4*, dove la Commissione medica decide se eliminare oppure no il bambino.

L'eliminazione avviene con la somministrazione di Luminal in pillole o mischiato nel cibo. Perdono rapidamente conoscenza e la morte sopraggiunge tra i 2 ed i 5 giorni. Talvolta vengono fatte iniezioni di Scopolamina o Morfina.

Si calcola che sono stati eliminati circa 5.000 bambini, dei quali quasi 700 in Baviera.

Il Programma di Eutanasia dei bambini è esaminato in alcune Università, a scopo scientifico. In particolare, il prof. Carl Schneider, primario della Clinica psichiatrica dell'Università di Heidelberg, esamina il cervello dei bambini per studiare la causa di alcune malattie mentali e relaziona al dott. Nitsche, direttore medico dell'Ufficio di Berlino.

Il Programma di eutanasia dei bambini è ostacolato però da numerosi medici che, lasciando volontariamente il servizio ospedaliero, ne rallentano l'attuazione.

Dopo la fine della guerra, gli Alleati hanno fatto una inchiesta giudiziaria per conoscere le dimensioni del Programma di Eutanasia ed anche per cercare di individuare le vittime e di rintracciarne i parenti. Vengono celebrati numerosi processi contro i medici nazisti, con l'inflizione di severe condanne, compresa la pena di morte.

La dieta di fame

Un altro sistema per eliminare i ricoverati, è la *Dieta di fame* (*Hungerkost*).

Il Programma è deciso il 15 novembre 1942 a Monaco, nella sede del Dipartimento della Sanità del Ministero bavarese degli Interni, in occasione di una riunione dei Direttori di tutti gli ospedali psichiatrici della Baviera, per riferire sulle cause dell'aumento dei decessi nei loro Istituti.

Il Direttore dell'Istituto di Kaufbeuren riferisce che dopo la sospensione ufficiale dell'*Aktion T4*, che egli condivideva, ha sperimentato sui ricoverati incurabili, con successo, la somministrazione di una dieta priva di grassi. In questo modo, in circa 3 mesi, i pazienti muoiono di fame.

Il Direttore del Dipartimento della Sanità sostiene la necessità che in tutti gli Ospedali venga adottata la *Dieta di fame* (detta *Dieta E*) sui ricoverati incurabili. Comunica però che non ci sarebbe stato alcun ordine scritto al riguardo; sarebbero però stati fatti dei controlli negli ospedali per verificare l'applicazione della direttiva data oralmente.

Si ritiene che la *Dieta di fame* abbia provocato, direttamente o indirettamente, per le malattie che ne sono derivate, in primo luogo la tubercolosi, la morte di circa 90.000 persone.

L'eliminazione dei lavoratori deportati dall'Est

Il 6 settembre 1944 è emanato il *Decreto per la eliminazione dei lavoratori deportati dai Paesi dell'est non più utili* (*Ostarbeiter Sammelstellen*), che sono concentrati in 11 ospedali psichiatrici adibiti a questo scopo.

La giustificazione del provvedimento di eliminazione è determinata dal fatto che sono diventati frequenti i ricoveri negli ospedali psichiatrici dei lavoratori deportati dai Paesi dell'Est, i quali pertanto tolgono spazio ai tedeschi, data la carenza di posti disponibili negli ospedali.[3]

Così vengono eliminati con il trattamento della *Dieta di fame* o con iniezioni letali.

Il processo di Norimberga ai medici

Il Processo ai medici che hanno partecipato il *Programma di eutanasia* o hanno effettuato esperimenti sui deportati nei Lager o sui prigionieri di guerra, si tiene a Norimberga, subito dopo il processo contro i gerarchi nazisti. E' il primo di 12 procedimenti che sono celebrati davanti ad una Corte Militare Americana, dopo che la Russia, la Gran Bretagna e la Francia hanno lasciato Norimberga dopo la fine del processo contro i gerarchi nazisti accusati di crimini di guerra.

L'atto di accusa contro 22 imputati (20 medici e 2 ufficiali delle SS), è presentato il 25 ottobre 1946. Il processo si svolge dal 9 dicembre 1946 a 18 luglio 1947. La sentenza è pronunciata il 20 agosto 1947, con l'inflizione di severe condanne, compresa la pena di morte per alcuni di loro.

Successivamente, in Germania si celebrano una quarantina di altri processi contro medici accusati di aver partecipato al *Programma di eutanasia* o di aver effettuato esperimenti su cavie umane, che si concludono con la condanna degli imputati.

[1] Le sterilizzazioni forzate effettuate in Germania tra il 1934 ed il 1938 sono circa 303.500 così ripartite: 1934: circa 32.0000; 1935: circa 73.0000; 1936: circa 63.500; 1937: circa 70.000; 1938: circa 65.000.

In Friedlander H, *Le origini del genocidio nazista*, Editori Riuniti, Roma 1997.

[2] Le vittime documentate nei sei *Centri per l'eutanasia*, nel solo periodo 1940-1041, sono 70.273 così ripartite: Grafenek: 9.839; Brandeburgo: 9.772; Hartheim: 18.269 ; Sonnenstein: 13.720; Bernburg: 8.601; Hadamar: 10.072.

In Friedlander H., *Le origini del genocidio nazista*, Editori Riuniti, Roma, 1997.

[3] Nel Decreto si legge che è "irresponsabile curare ulteriormente in istituti tedeschi della gente malata che in un prevedibile futuro non sarà più in grado di lavorare.